

# Carissima automobile

Modelli sempre più lontani dal potere d'acquisto di una famiglia. Una ricerca spiega il calo delle vendite: solo l'usato cresce

## Valerio Berruti

**A**llarme rosso per il mercato dell'automobile, sprofondato a giugno del 17,4 per cento. E poteva andare anche peggio se non ci fossero stati noleggio e flotte a sostenere le vendite. Perché gli altri, ovvero i cosiddetti privati, sono crollati di quasi il 30 per cento. Non per tutti, ma la parola "crisi" torna così a riaffacciarsi sul futuro prossimo del settore automotive. Vediamo, allora, di capire cosa sta accadendo e perché gli italiani non comprano più un oggetto tanto amato (e necessario) come l'automobile. Quello che i numeri del mercato indicano con chiarezza viene spiegato ancora meglio da una ricerca firmata da Aniasa (l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità) e Bain & Company, importante società americana di consulenza strategica, la cui sintesi è la seguente: dal 2013 i prezzi medi delle auto sono aumentati del 52% (da 19.000 a 30.000 euro) a fronte di una crescita del reddito familiare nazionale del 23% (da 29.000 a 38.000 euro). Dato ancor più allarmante se si considera che il disaccoppiamento nel tasso di crescita di questi due valori ha avuto inizio nel 2020, fino a quel momento i prezzi e i redditi segnavano aumenti molto simili, mediamente del 12%-14%. Numeri che per forza di cose stanno trasformando l'automobile da un "bene di massa" a un "bene di lusso" (la Fiat Panda in poco più di un decennio è passata da 8.800 a 15.900,

ce ne vogliono quasi 19 mila per la Pandina) con conseguente cortocircuito sociale visto che, sempre secondo la ricerca, 8 italiani su 10 non rinunciano alle quattro ruote per i propri spostamenti.

Non una buona notizia per il green deal né tantomeno per qualsiasi progetto di riduzione di emissioni. Gli italiani, infatti, pur usando di più l'auto, non ne comprano una nuova, meno inquinante. Anzi, in attesa di tempi migliori preferiscono l'usato, settore dove le vendite continuano a salire. Secondo lo studio la quota dei consumatori che nel 2024 non ha neanche considerato l'acquisto di un'auto nuova è salita, infatti, di ben 5 punti in un solo anno (dal 57% del 2023 al 62% del 2024) mentre quasi 2 italiani su 3 hanno annullato o posticipato l'acquisto in attesa di un calo dei prezzi (32% del campione) o per problemi di reddito (33%). Il fattore prezzo resta determinante in quanto rappresenta per il 35 per cento degli italiani, il primo motivo d'acquisto. E se l'auto costa troppo, cosa accade? Si rimanda, si sceglie un'auto usata oppure, e questa è la grande novità, si guarda ai più economici modelli cinesi che stanno sbarcando sempre più numerosi in Europa e in Italia. Semplice no?

RE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VERDE & ROSSO



**Geronimo La Russa nuovo presidente dell'Acici.** Con il 78% di 2.112 voti, La Russa junior è stato nominato al vertice Acici per il quadriennio 2025-2028. Succede ad Angelo Sticchi Damiani che ha presentato un ricorso contro il commissariamento, malgrado fosse stato rieletto nell'autunno 2024.



**Allarme sicurezza.** Polizia di Stato e Assogomma hanno avviato la campagna Pneumatici sotto Controllo "La Sicurezza non va in Vacanza". Ecco i risultati: almeno una vettura su cinque circola con pneumatici lisci o inadatti alla stagione. Il 25% dei veicoli presenta revisioni mancanti e scarsa manutenzione in generale.



Una Fiat Pandina, in vendita a poco meno di 19 mila euro



MOTORI



Peso: 81%